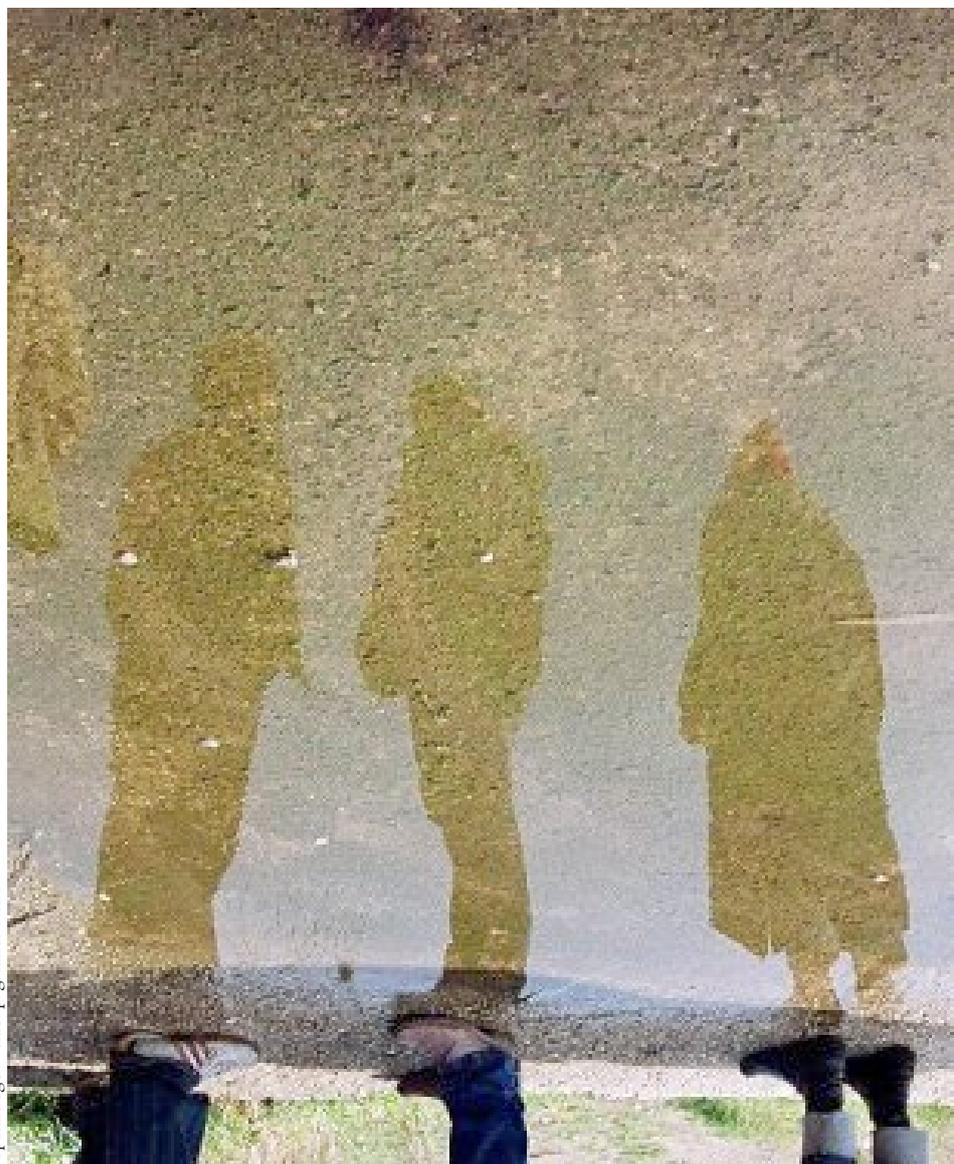


Bloom

RIVISTA SEMESTRALE DI ARCHITETTURA
NUMERO 31 II SEMESTRE 2020



sopralluogo - elab. p. galante 2021

Bloom

Rivista semestrale di Architettura

direttore responsabile

Dario Giugliano

direttore scientifico

Antonio F. Mariniello

vice direttore

Gianluigi Freda

comitato scientifico

Renato Capozzi

Alberto Cuomo

Tzafirir Fainholtz

Gianluigi Freda

Dario Giugliano

Sergio Givone

Antonio F. Mariniello

Pasquale Mei

Giovanni Menna

Silvano Petrosino

Federica Visconti

redazione

Paola Galante (coordinatore)

Alberto Calderoni

Maria Gabriella Errico

Federica Deo

Maria Lucia Di Costanzo

Bruna Di Palma

Claudia Sansò

Francesco Sorrentino

Giuliano Zerillo

editoriale	5	Il sipario abbassato A. Franco Mariniello
saggi	8	Imparare dalla didattica a distanza Giovanni Durbiano, Tommaso Listo, Federica Joe Gardella
	20	Analogico vs Digitale. Riflessioni sulla didattica a distanza in architettura Giorgio Peghin
	30	Requiem per il progetto Alberto Cuomo
opere	40	Il progetto della didattica a distanza. Strumenti e obiettivi per i laboratori di Sintesi finale e Villard Lilia Pagano, Paola Galante
	52	Un'isola-zolla per la Valle dei Templi di Akragas Federica Visconti, Renato Capozzi
	64	9.3.2020 Paola Scala
	72	Note su un improvviso semestre "a distanza" Alberto Calderoni, Marianna Ascolese
	80	In sintesi. La costruzione di un'idea di città per Portici Bruna Di Palma, Adriana Bernieri, Francesca Coppolino
	92	Architetture per la città consolidata: relazioni e conflitti. Ventiquattro progetti per Montesanto-Pignasecca Raffaele Cutillo
luoghi	102	Senso del luogo e spazio di attesa - Preludio Dario Giugliano
recensioni	115	Il cielo sopra noi Francesco Sorrentino
	116	La città per l'uomo ai tempi del Covid-19 Claudia Sansò
	118	DAD, che cosa significa? La riflessione di Federico Bertoni Federica Deo
	120	Nel contagio Maria Lucia Di Costanzo



opere

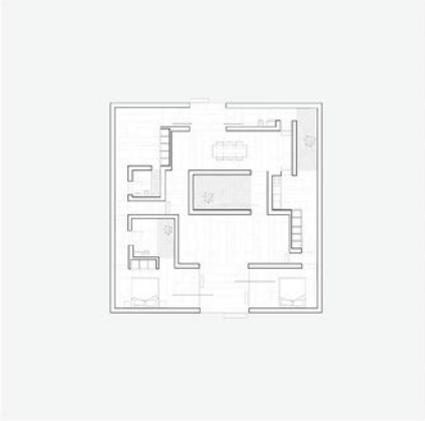
Note su un improvviso semestre “a distanza”

Insegnare progettazione è un'operazione concettuale, pratica e culturale stratificata. Non è possibile sciogliere, ordinandole con precisione analitica, le questioni che si mescolano e si intrecciano continuamente, oppure, con facilità, descrivere, elencandoli, i passaggi indispensabili che sono richiesti allo studente per definire compiuta un'azione didattica.

Tale complessità è perfetta manifestazione di quanto sia difficile e arduo il compito dell'insegnante di progettazione. Insegnare a progettare è prima di tutto un'educazione al progetto, un'educazione al saper vivere il progetto. Per dirla con Moholy-Nagy *progettare non è un mestiere, ma un'attitudine*¹. Frequentare e frequentarsi quindi, contemporaneamente e nello stesso luogo con gli studenti non è una mera faccenda di gestione accademica, tesa al verificare il sussistere delle condizioni di frequenza al fine di riconoscere e assegnare crediti formativi, bensì è una questione molto più profonda e connaturata con l'essere strumentale che è, appunto, l'insegnante di progetto. Nell'utilizzare questo termine inusuale per identificare il mestiere del professore universitario risiede la possibilità di spostare, per un attimo, l'attenzione sul processo relazionale più che sul valore del merito culturale delle singole posizioni. Già l'etimologia dei due termini, professore e inse-

gnante, conduce su traiettorie molto diverse. È proprio dell'insegnante imprimere un segno, tracciare una rotta inducendo il seguire un metodo che è non soltanto legato alla trasmissione del sapere professato (tipico, invece, nel rapporto tra docente e discente in una relazione accademica tradizionale) quanto piuttosto interessato al trasferire informazioni culturali attraverso la frequentazione di un preciso sistema complesso di abitudini, entro cui, appunto, far rivelare, qualora ci sia, l'attitudine specifica di ogni studente coinvolto in questo viaggio. Non a caso, l'idea di movimento che subito trasporta alla mente la parola “viaggio” è fondamentalmente strumentale a comprendere che cosa intendiamo per educare al progetto: un'attiva e totale esperienza sinestetica mediata dalla definizione di un progetto architettonico. Il progetto, il tema, i luoghi, i programmi, le tecniche, sono solo pretesti, sempre funzionali alla costruzione dell'esperienza.

In questo scenario, complesso e parziale, dell'insegnare la composizione architettonica, si è sovrapposta, con irruenza, la terribile condizione pandemica che ha inevitabilmente costretto un ripensamento immediato di tutte quelle azioni quotidiane che, in condizioni di normalità, eravamo abituati a compiere. Nessun giudizio di merito o di valore si intenderà



1. Elaborati del Corso di Teoria e Tecnica della Progettazione architettonica 1B integrato del Laboratorio di Progettazione 1B

Docente Marianna Ascolese
Disegni:

1. Gaetano Mignano, Pianta piano terra, House in litoral Alentejano, Aires Mateus, 2000

2. Emanuele Mirabito, Pianta piano terra, Villa Underland, Sverre Fehn, 1959-1962

3. Luca Molinaro, Pianta piano terra, Casa de Férias, Fernando Tavora, 1958

Modelli:

4. Immacolata Forino, Modello in cartoncino 1:100, House for a photographer II, Carlos Ferrater, 2006

5. Luca Molinaro, Modello in cartoncino 1:100, Casa de Férias, Fernando Tavora, 1958

6. Dario Graziuso, Modello in gesso 1:100, Casa Gaspar, Alberto Campo Baeza, 199

7. Luca Molinaro, Modello in pistolegno 1:20, Casa de Férias, Fernando Tavora, 1958

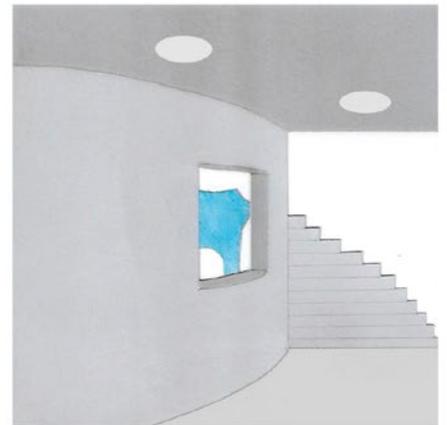
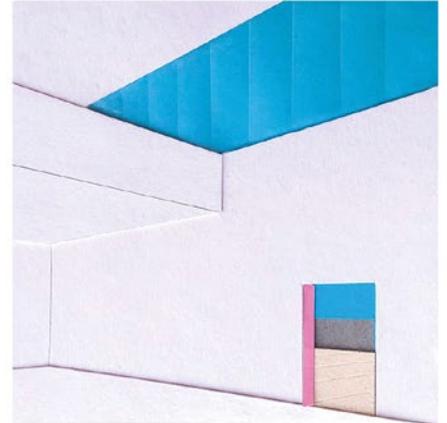
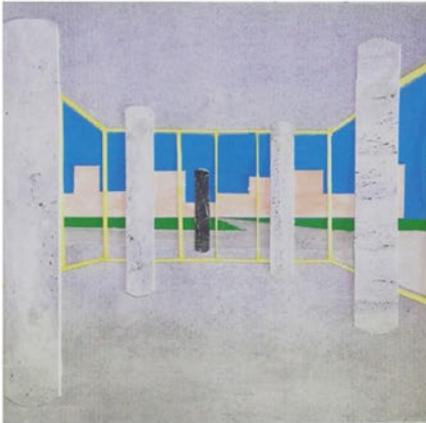
8. Cinzia Ielpo, Modello in pistolegno 1:20, Casa delle Bottere, John Pawson, 2011

9. Salvatore Mirabito, Modello in pistolegno 1:20, Casa Rotalinti, Aurelio Galfetti, 1969

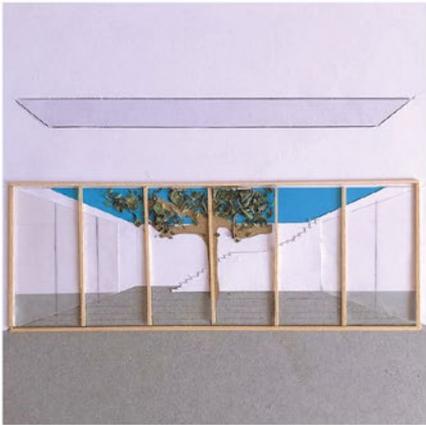
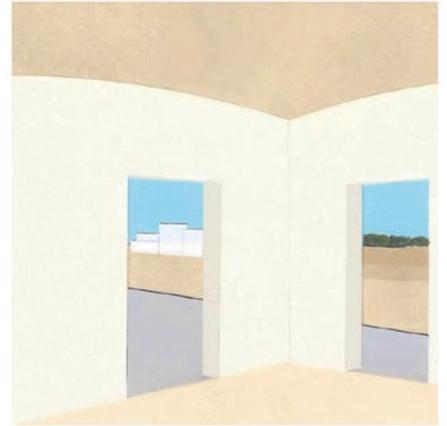
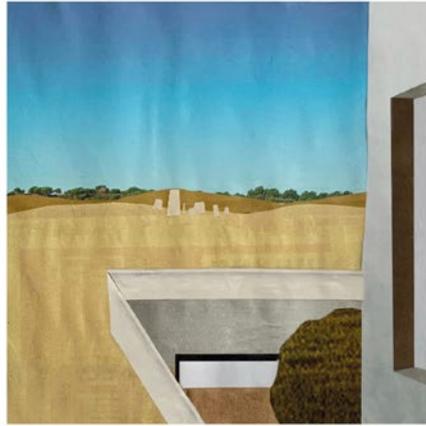
dare, in questo breve scritto, riguardo lo schierarsi per una fazione - assolutamente contraria alla possibilità della sussistenza dei requisiti minimi per l'insegnamento del progetto "a distanza" - piuttosto che per quella degli "entusiasti digitali", ovvero una significativa parte - rintracciabile in una descritta generazione - che stupiti dal loro ritrovarsi *users* capaci di *device* prima d'ora mai utilizzati, ne hanno - finalmente - scoperto le potenzialità (senza però essere davvero coscienti dei limiti e delle possibili derive). Si intende qui presentare, tracciandone gli argini, quali sono stati gli scarti messi in opera durante l'emergenza e che forse, rileggendoli con la giusta distanza temporale, potrebbero essere validi supporti per una riflessione critica sull'insegnare i modi del progetto.

Il laboratorio di Progettazione del primo anno² è, nel percorso formativo dello studente architetto, uno di quei momenti apicali della costruzione del proprio percorso conoscitivo. È il primo corso accademico nel quale ci si trova a dover fare davvero i conti con la scelta disciplinare compiuta. Non è un corso teorico ovvero non è tenuto interamente *ex cathedra* dal docente, non è un corso esclusivamente pratico, non è un esame da condurre in laboratorio come si direbbe per una materia scientifica, ma è tutte queste cose insieme. Lo

studente si trova proiettato, immediatamente e senza mediazioni, nella complessità del progetto: chiamato a tenere insieme questioni teoriche (descritte e argomentate nel corso di teoria e tecnica della progettazione svolto nel primo semestre), strumentalmente messe in opera attraverso l'espedito formativo che è il "tema d'anno". Si è scelto di lavorare in una precisa area della Valle dei Templi di Agrigento³ con l'obiettivo di progettare una casa-studio immersa in quel preciso e straordinario sistema paesaggistico, archeologico e ambientale. Le intenzioni messe in campo nella fase di redazione del programma del corso di Laboratorio, sono venute tutte meno, una volta in *lockdown*. Sopralluoghi congiunti tra le scuole, esercizi legati alla fisicità della costruzione di modelli al fine di verificarne le capacità strutturali e spaziali caratteristiche, costruire il progetto tramite lenti avvicinamenti, tentativi e approssimazioni sempre esplorati tramite modelli e disegni a mano. Si è dovuto, rapidamente, riorganizzare il progetto didattico, articolandolo in due "movimenti" come momenti portanti: il primo in cui sono stati condotti tre esercizi, in cui sono state esplicitate alcune regole della composizione architettonica; nel secondo, invece, si è scelto di continuare a tenere la Valle dei Templi come luogo-pretesto assegnando come



2. Gli esercizi / collage
1. Vittoria Esposito,
2. Salvatore Mirabito,
3. Brunella Formicola,
4. Gaetano Mignano,
5. Luca Molinaro, 6. Emanuele Mirabito, 7. Vittoria Esposito, 8. Francesca Marchiello, 9. Luca Molinaro



3. Una casa nella valle dei
Templi di Agrigento /
collage

1. Salvatore Mirabito,
2. Brunella Formicola,
- 3-4. Cinzia Ielpo, 5. Brunella Formicola,
6. Luca Molinaro, 7. Emanuele Mirabito,
8. Gaetano Mignano,
9. Vittoria Esposito

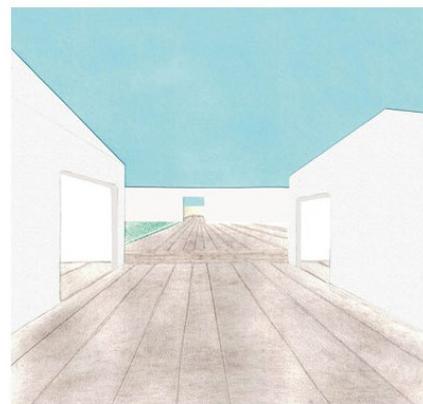
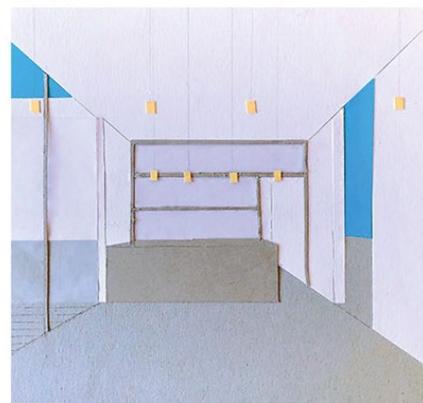
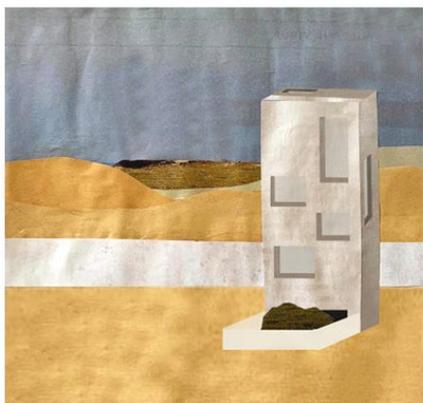
tema di progetto, una casa che possa essere, contemporaneamente, spazio per l'abitare, spazio pubblico per lo stare e spazio per l'arte. I tre esercizi propedeutici sono stati pensati come elementi da "sommare" montandoli insieme ma sempre ricercando possibili declinazioni rispetto ai vincoli e ai caratteri del luogo. L'idea guida è stata quella di configurare un percorso didattico che abbia come fine il proiettare lo studente nella dimensione complessa del progetto di architettura grazie a una serie di avvicinamenti circostanziati, smontando la tradizionale immersione nel processo in esercizi contenuti per dimensioni, volta per volta conclusi in loro stessi ma disponibili a riflessioni più ampie. Nella prima fase sono stati condotti, appunto, tre esercizi di composizione, a cui è stato dato un nome: "La casa per l'albero", "Il bar per strada" e "Sotto, la galleria". Tre momenti progettuali, svolti a partire da una serie di condizioni assegnate, con cui lo studente si è avvicinato alle possibilità date dalla composizione architettonica e le diverse declinazioni spaziali ottenibili. Nella seconda, invece, mettendo a sistema quanto acquisito durante i primi mesi di studio, è stata richiesta la formalizzazione un piccolo progetto architettonico, una "casa per l'uomo", immaginata come micro-infrastruttura capace di accogliere una

pluralità di usi differenti tra loro. Il progetto, in continuità con quanto già messo a punto attraverso esercizi e lezioni del corso di teoria e tecnica della progettazione architettonica, è stato incardinato, grazie a concrete azioni progettuali, cercando di ampliare lo sguardo degli studenti ma contemporaneamente affinare la loro consapevolezza intorno a tre questioni fondative del fare architettura: le idee, i linguaggi e le atmosfere.

Un processo che ha significato adeguarsi al conoscere il progetto e farlo crescere tramite la mediazione del computer: lo spazio fisico del laboratorio dissolto ha dovuto cedere il passo ad una nuova idea di ambiente condiviso. Collage, piccoli modelli realizzati con materiali rintracciabili a casa e disegni (a mano o in cad) sono stati strumenti con cui si è costruito un archivio digitale di molti materiali, eterogenei, non-finiti, con la speranza che, nonostante tutto, il ruolo civile dell'Università sia stato in ogni caso svolto.

4. Una casa nella valle dei Templi di Agrigento / collage

1. Brunella Formicola,
2. Salvatore Mirabito,
3. Emanuele Mirabito ,
4. Vittoria Esposito
5. Gaetano Mignano,
6. Luca Molinaro



Note

1. Moholy-Nagy L. (1947), *Vision in motion*, Paul Theobald & Co. Chicago Illinois. p.42
2. Qui si tratta del Laboratorio di Progettazione 1 tenuto nell'a.a. 2019/20 dal Prof. Arch. Alberto Calderoni con Marianna Ascolese (docente del corso di Teoria e Tecnica della Progettazione), Luigiemanuele Amabile, Vanna Cestarello e Salvatore Pesarino (docente di supporto alle attività didattiche integrative del Laboratorio) all'interno del Corso di Laurea in Scienze dell'Architettura del DiARC - Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli "Federico II".
3. Nell'a.a. 2019/20 i laboratori del primo anno del Dipartimento di Architettura hanno aderito al progetto didattico IncipitLab - coordinamento nazionale dei laboratori del primo anno promosso, organizzato e diretto dal Prof. Arch. Andrea Sciascia, Università degli Studi di Palermo.

Alberto Calderoni, Marianna Ascolese

Università degli Studi di Napoli "Federico II", DiARC – Dipartimento di Architettura